

**Richiesta di parere pervenuta al ComEC in data 15 Marzo 2023 e protocollata in entrata con il numero 18519 del 15 Marzo 2023, avente come quesito: richiesta di parere sulla possibilità di accesso di figli minorenni a reparti ospedalieri di maternità.**

Nel caso in questione, XXXX riferisce che la propria moglie è in procinto di partorire. Il reparto ospedaliero ha comunicato che dopo il parto non consentirà alla figlia minorenni di accedere per far visita alla madre e alla neonata sorellina. Il padre chiede quindi al ComEC della Azienda UsI Toscana Centro di esprimersi sulla legittimità etica di questo divieto, che sembra contrastare con “l’implementazione dei valori familiari e di intimità familiare” e “alterare le relazioni padre-figlia e madre-figlia”.

Preliminarmente, si ricorda che molte delle disposizioni emanate per contenere la pandemia da COVID-19 sono state riviste o sono prossime a una revisione. L’obbligo di indossare la mascherina nei presidi sanitari sarà revocato dal 30 aprile ed è ammesso (ed incoraggiato) l’accesso ai partner e caregiver asintomatici sia in sala parto sia in reparto anche per un periodo prolungato, previa la messa in atto di misure preventive<sup>1</sup>.

Per altri versi, la permanenza di regole restrittive testimonia la differente velocità del virus e delle scelte umane: nonostante i livelli epidemici siano ormai contenuti, permangono ancora disposizioni che limitano la libertà delle persone senza apparente giustificazione.

Il ComEC ritiene che impedire l’accesso ai figli minorenni al punto nascita e quindi privarli di poter salutare la madre e il/la fratellino/sorellina appena arrivato/a contrasti con il valore attribuito alla famiglia e con i diritti dei più piccoli.

L’arrivo di un nuovo membro è un evento evolutivo e costitutivo della famiglia come luogo di relazioni concretamente vissute. Un sistema di cura “giusto” non deve ostacolare questi processi, né far prevalere in automatico le esigenze sistemiche sul valore di alcuni passaggi fondamentali nella vita delle persone.

Inoltre, il minorenni ha pieno diritto a partecipare attivamente a momenti come la nascita, la morte e i cambiamenti degli assetti familiari. Anche in nuclei familiari che hanno assetti relazionali e affettivi particolari, la separazione può essere vista come disagio. Dal punto di vista psicologico, assicurare il diritto ad accedere al reparto di maternità consente al/la bambino/a di trovare risposte alle domande che si può porre (cosa fa e come sta la mamma? Come è l’ospedale? Chi è il mio nuovo fratello/la mia nuova sorella, ecc.) e quindi permettergli/le di dare sostanza concreta alle fantasie.

Infine, il ComEC osserva che il generale orientamento sembra andare in una direzione diversa, come già accennato, con la revisione delle normative più restrittive. Da questo

---

<sup>1</sup> <https://www.uslcentro.toscana.it/index.php/news/39089-punti-nascita-tornano-i-padri-e-i-caregiver>; <https://www.uslcentro.toscana.it/index.php/aggiornamenti-covid/23523-informazioni-per-le-donne-in-gravidanza-covid-20>.

punto di vista, decaduti il divieto del partner/caregiver di accedere al reparto e l'obbligo di green pass per entrare in ospedale, sembra incoerente non permettere al minorenne di far visita alla propria madre.

In conclusione, auspichiamo che l'Azienda USL Toscana Centro riveda la politica di accesso ai punti nascita, consentendo ai figli minorenni accompagnati di far visita, anche per breve tempo, alla madre e al nascituro.